

Oggi il dibattito con il Comitato 482

«La lingua friulana patrimonio a rischio»

«Ecco il contributo dell'Università»

«L'Università del Friuli è una testimonianza tangibile dell'identità di questa terra. Se il friulano non entra nella scuola, le nuove generazioni non avranno più l'opportunità di vivere in un contesto plurilingue, che è un'ottima chance sul piano cognitivo».

Il rettore Furio Honsell argomenta così la partecipazione dell'ateneo quale soggetto promotore all'appuntamento "Lingue e identità del Friuli nella nuova Europa e nel villaggio globale", in programma oggi alle 17.30, presso l'aula magna in piazzale Kolbe a Udine. In cordata con il Comitato 482, il Comitato per l'autonomia del Friuli, il settimanale "la Vita Cattolica", Radio Spazio 103 e Radio Onde Furlane proporrà un dibattito ragionato su "Per leggi regionali che valorizzino nella scuola e nella società civile la lingua e la cultura friulane slovene e germaniche", come previsto dalla legge statale 482, dalla Costituzione e dall'Unione Europea.

«Il contributo dell'Università - precisa il rettore - sarà scientifico e tecnico, perché la lingua friulana è un patrimonio a rischio se non è utilizzata, soprattutto nelle scuole elementari, per continuare ad essere viva, grazie anche all'uso veicolare».

Per un ateneo nato con la facol-

tà dei Beni culturali, aggiunge, «sarebbe impensabile non agire per salvaguardia il patrimonio costituito dalla lingua, perché sia mantenuto il contesto plurilingue nelle aree dove ancora si parla». Un contesto che dal punto di vista scientifico è un valore aggiunto. «Il gioco - spiega infatti Honsell - è tra uno e più di uno. E' la consapevolezza linguistica che consente il confronto fra più idiomi ed è assodato che si apprende meglio per contrasto».

Ovvio, aggiunge il rettore, che non si tratta di imporre alcunché, ma Honsell ci tiene a

inviare quella che definisce «una raccomandazione» in particolare ai genitori. «Un'ora di friulano a scuola è un grande investimento sulla capacità cognitiva dei ragazzi, per sapersi muovere agevolmente tra una lingua e l'altra come il mondo globalizzato richiede».

Certo, aggiunge, per quelli che in Friuli non hanno già ora la possibilità di vivere in un contesto plurilingue, nessun dramma, pazienza. Magari «si sono appiattiti su un italiano da talk show televisivo». Quel che proprio però il rettore non riesce a comprendere sono le argomentazioni di quanti contrappongono l'inglese al friulano. «Se la mettiamo così - dice in-

fatti - devo ammettere che nella mia attività di docente non ho mai scritto un articolo in italiano, ma solo in inglese. Che è una lingua franca, spesso conosciuta male, e ormai molto diversa da quella di Shakespeare e per certi versi artificiale. Contrapporla al friulano è quantomeno poco coerente».



Il rettore Honsell:
«Le nuove generazioni non avranno più l'opportunità di vivere in un contesto plurilingue»

Per chiarire il concetto, il rettore esemplifica: «Se in Scandinavia avessero applicato questo ragionamento, ora là si parlerebbe solo tedesco. E che ne sarebbe stato dell'ungherese? Quelle lingue autoctone si sono salvate solo per la forte consapevolezza identitaria delle popolazioni». Le lingue, aggiunge il rettore «sono molto di più di un vocabolario. Esse esprimono una visione del mondo ed oggi possono costituire un elemento competitivo. All'inizio del secolo erano 12 mila, oggi sono ridotte a 6 mila. Un impoverimento per tutta l'umanità».

Il rettore auspica inoltre «che al più presto ci sia un notiziario Rai quotidiano in friulano. E' un nostro diritto - sostiene - e sarebbe di grande efficacia per dimostrare l'attualità della marilenghe».

Antonella Lanfrit